

A2/A13 o PoLuMe? Il Ticino deve scegliere

L'aumento del traffico automobilistico non è un fatto inevitabile, ma la conseguenza diretta delle scelte di pianificazione della mobilità. Le infrastrutture per il traffico motorizzato individuale occupano molto più territorio del trasporto pubblico, che garantisce, a parità di spazio, una capacità di trasporto molto superiore. Per ridurre gli ingorghi e i costi infrastrutturali occorre dunque puntare principalmente sulla mobilità collettiva e i progetti stradali devono essere limitati e mirati.

Il 24 novembre 2024 il popolo svizzero ha respinto l'ampliamento della rete autostradale (53% in Svizzera, 56% in Ticino). Questo voto ha dimostrato lungimiranza: i cittadini rifiutano progetti non condivisi. Alla luce dei problemi finanziari e della lezione federale, il Ticino deve chiedersi quale progetto autostradale sia davvero condiviso. Inoltre, occorre stabilire se sia prioritaria la connessione dell'agglomerato del Locarnese alla rete autostradale nazionale o l'aumento di capacità di un collegamento già esistente che andrebbe a favorire il traffico di transito europeo.

Non è realistico pretendere il finanziamento di due grandi opere: se si vuole ottenere qualcosa, bisogna scegliere il progetto più condiviso, ossia il collegamento A2/A13. Il progetto di massima cantonale per la A2/A13 non va quindi rivisto; USTRA tentenna proprio per favorire il progetto PoLuMe (potenziamento a sud di Lugano).

Purtroppo nella posizione delle maggioranze politiche cantonali manca una visione complessiva indispensabile per avere successo. Sarebbe infatti fondamentale perlomeno invertire le priorità (A2/A13 nel 2045 e PoLuMe nel 2055) o, meglio ancora, abbandonare del tutto PoLuMe che è già contestato da più parti e lo sarà anche in futuro. Solo con la rinuncia a PoLuMe e un Ticino unito a sostegno di un unico progetto (A2/A13) si potrà evitare di rischiare di non ottenere nulla.

Matteo Buzzi, deputato in Gran Consiglio, Verdi